

# Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

## Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 2

## RESTITUZIONE

**Domanda 1. Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?**

Il Fondo sovrano viene accolto con favore, ma il primo problema riguarda la trasparenza: spesso non si sa con chiarezza dove vadano le risorse pubbliche e a cosa servano. Per questo sarebbero utili piattaforme digitali in cui risparmiatori e aziende siano messi in relazione. Il fondo potrebbe valorizzare l'economia nazionale, anche perché oggi l'investimento appare spesso limitato alle azioni.

Emerge consenso sull'esigenza di una garanzia statale: il risparmiatore dovrebbe avere il capitale garantito e sapere dove vanno i propri soldi. Lo Stato dovrebbe partecipare, ma senza vincolare il risparmiatore al tipo di finanziamento. Gruppi di cittadini, se raggiungono una quota rilevante, potrebbero partecipare ad assemblee pubbliche o momenti di controllo.

Dare ai cittadini la possibilità di entrare in un fondo nazionale viene giudicato ottimo, perché gli italiani sono risparmiatori ma investono poco, se non soprattutto in appartamenti. Da qui deriva la necessità di educazione finanziaria già dal mondo scolastico.

Un nodo centrale riguarda l'indipendenza politica. Un partecipante sottolinea che la politica non dovrebbe entrarci se non ha competenze; su questo emerge attenzione alla necessità che il fondo sia indipendente. La politica dovrebbe dare vita alla struttura, che poi dovrebbe andare avanti in modo autonomo.

Si fa riferimento anche alle banche etiche, capaci di gestire fondi in modo partecipato. L'idea del fondo dovrebbe restare volontaria e chiarire dove si decide di investire: conoscere i progetti

sarebbe utile per creare fiducia. Il fondo dovrebbe essere pubblico, accessibile anche a chi si intende poco di finanza, magari con una piattaforma semplice che evidenzia informazioni e benefici. Un partecipante lo avvicina a una sorta di crowdfunding. Serve quindi trasparenza e uno statuto iniziale non modificabile dalla politica.

Il gruppo collega poi il tema ai giovani: chi non ha risparmi o investimenti che garantiscano una rendita fatica a costruirsi un futuro, soprattutto se va fuori e non sa quando tornerà. Per alcuni, il Fondo potrebbe sostenere anche i giovani che dubitano del futuro; un partecipante ricorda però che l'investimento ha sempre una componente di incertezza, pur potendo creare ricchezza. In chiusura, lo Stato può partecipare sul welfare, ma il fondo deve restare nelle mani dei risparmiatori. Potrebbe anche essere chiamato fondo sociale.

**Domanda 2. Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?**

Il gruppo non individua un unico settore privilegiato, perché la domanda dovrebbe arrivare anche dalle aziende. Tuttavia, il fondo potrebbe orientare gli investimenti verso alcuni ambiti strategici, diventando un motore importante per i giovani e per le realtà urbane più piccole.

In questa prospettiva si richiama l'esempio del Brasile, dove esistono fondi simili orientati a investimenti strategici. Per l'Italia, le priorità potrebbero riguardare energia e tecnologico-digitale, insieme al potenziamento di infrastrutture e capitale umano, attraverso scuole e formazione. Almeno due città, una al Nord e una nel Centro-Sud, potrebbero diventare il cuore di questa nuova industria.

Resta aperta la questione se sia meglio un fondo unico che investe in tutto o una differenziazione per ambiti. Su questo non emerge una posizione definitiva, ma si concorda sulla necessità di una strategia integrata. Si citano modelli esteri: Stati Uniti su tecnologia e difesa; Brasile su agricoltura, riduzione delle disuguaglianze ed energia idroelettrica; Canada su welfare e transizione verde. In Italia e in Europa, invece, si ritiene che nessuno riesca davvero a fare la differenza in settori specifici. Anche sul PNRR viene espresso un giudizio critico: l'Italia avrebbe investito male.

Infine, i piani strategici dovrebbero essere indirizzati soprattutto verso transizione ecologica ed energia sostenibile, insieme al sostegno ad aziende e start-up. Poiché molti borghi si stanno spopolando, investimenti mirati potrebbero diventare una strategia vincente per i giovani e per far crescere i territori più fragili.